

Kάγώ

πανταρχει

SPELEOLOGIA

per diventare più liberi, più sensibili,
più capaci.

servizi per la speleologia

anno 24° - 2024 - n° 93

...perché non riesco più a volare ...The End?...

Compagni di viaggio: Parte nona

Renato Sella

Nella parte prima: *Corso di Speleologia G.S.Bi C.A.I. 1973; Grotta delle Arenarie 1974; Statuto G.S.Bi C.A.I.; Federazione Speleologica Piemontese; Mongioie 1975.*

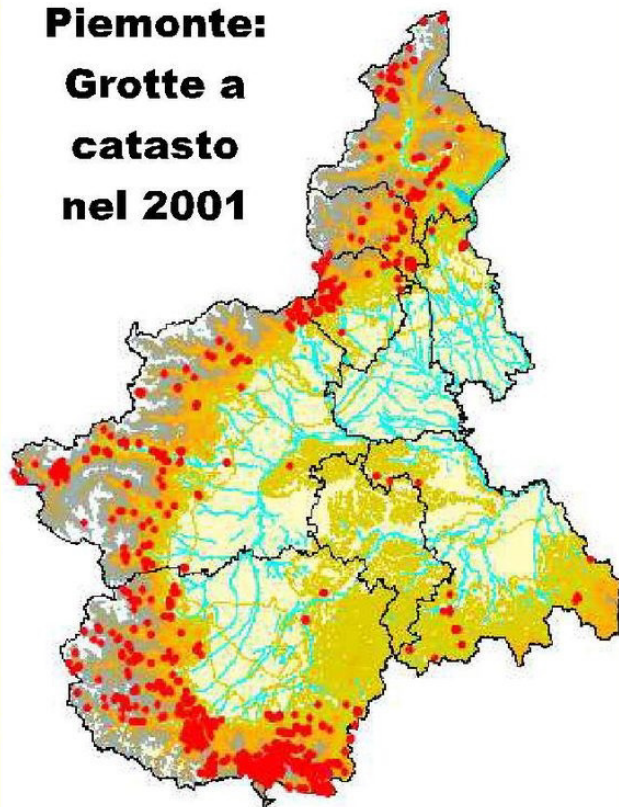
Nella parte seconda: *Mongioie 1975; Mongioie 1976; Pozzo di S. Quirico; Beante; 5° Corso di Speleologia; Grotte tettoniche Biellesi; Mongioie 1977; Settimana sotterranea; Hochlecken Grosshöle_1.*

Nella parte terza: *Hochlecken Grosshöle_1; Mongioie 1978; Catasto Pi & VdA; Voragine del Poiala; Assoc. Gruppi Speleologici Piemontesi; Hochlecken Grosshöle_2; Hochlecken Grosshöle_3; Armo e Progressione su sola corda; Spedizioni internazionali; Camino Arenarie; Informizzazione Catasto Pi. & V. d'A; Hochlecken Grosshöle_4; Spedizione Zeus '80; Rilievo Arenarie; Aspetti socializzanti della Speleologia.*

Nella parte quarta: *Discesa dell'Elvo; Biblioteca; Riproduzione documenti; Astraka 1981; Pozzo Epos 1; Valdossola (Teggiolo & Cazzola); Tracciamento acque della Grotta delle Arenarie; Campo estivo all'Alpe Poiala; Promozione e ripresa delle attività esplorative all'Abisso Cappa, nella Conca delle Carsene (1985).*

Nella parte quinta: *Area di Settimo Vittone e dell'Alpe Maletto TO); attività catastale a Punta*

**Piemonte:
Grotte a
catasto
nel 2001**



● cavità a catasto, punto di partenza per determinare le Aree Carsiche e quelle d'Interesse Speleologico

Per leggere anche i numeri successivi: Facebook - Renato Sella

Jolanda (AO); la satira di Baby; area delle Carsene (CN): esplorazioni negli abissi Cappa, Perdus e Straldi 1986-87-88-89; evoluzione tecnologica nell'elaborazione dei dati topografici; organizzazione campi esterni ed interni all'Abisso Cappa; scoperta del Denver e giunzione con il Cappa; verifiche catastali nell'area di Alto (CN); collaborazioni alla turistizzazione di Bossea e del Caudano (CN); contrasto con la Regione; pubblicazione n° 1, edita dall'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi: **"Sintesi delle conoscenze sulle aree carsiche Piemontesi"**.

Nella Parte sesta: i contatti tra gli speleologi dei gruppi aderenti all'A.G.S.P. favorisce la nascita di progetti più ampi, articolati ed ambiziosi; con Astraka '91 è completata l'esplorazione dell'Abisso Epos 2; è rilevata topograficamente la Gran Borna con il Gruppo Speleologico Valdostano; convegno A.G.S.P. a Bagneri con varo del progetto Nuovo Catasto; nel G.S. Bi-C.A.I. nasce la Sezione di Bio-



Anny subito dopo la scoperta (F. Calzaduca)

speleologia; entrano in gruppo nuovi speleologi, da valli diverse ed interessi diversi; muore Marco Ghiglia in un tragico incidente sul lavoro; nuove grotte sono esplorate sul Fenera; nella Grotta dell'Uomo Libero si scopre un teschio (Anny - il cui ritrovamento era da decenni auspicato dagli archeologi).

Nella Parte settima: Aspre polemiche per il ritrovamento del teschio di Anny. Organizzazione del Convegno "Fenera '97"; massiccia iscrizione di Valsesiani al 28° Corso di Speleologia diretto dal Valsesiano Paolo Testa; notevole espansione di varie attività ad Alto - Carsene - Fenera - Biospeleologia; accordi tra la componente Valsesiana ed il C.A.I. di Varallo per la creazione della Commissione Speleologica che crea problemi statutari tra G.S. Bi - C.A.I. e parte del gruppo Valsesiano che non collabora al Convegno **"Fenera '97"** a Grignasco; il rischio di un clamoroso fallimento è evitato solo grazie all'impegno di pochi ed al provvidenziale intervento di "vecchi" Soci del G.S. Bi - C.A.I.; scoperta ed esplorata la bellissima grotta denominata **Morgana**; nuova sede del G.S. Bi - C.A.I. concessa dal Comune di Andorno; collaborazione all'organizzazione del XVIII Congresso Nazionale di Speleologia, promosso dall'A.G.S.P. a Chiusa Pesio, con la presentazione di numerosi lavori, la partecipazione di speleologi provenienti da molte regioni italiane ed estere ed il "gran bal-

lo" finale magistralmente orchestrato dalle travolgenti musiche dei Lou Dalfin; fine delle turbolenze del 1997/98 nel G.S.Bi. - C.A.I. e apertura di un periodo di particolare fervore nello sviluppo delle varie attività, quasi una competizione interna; entrata nella sua fase d'operatività del Nuovo Catasto del Piemonte e della Valle d'Aosta; elezione a Presidente del G.S.Bi.- C.A.I. di Alessandro Balestrieri che, oltre ad un ulteriore potenziamento delle attività, accrebbe, con i suoi contatti universitari, i livelli delle ricerche con le collaborazioni alla stesura di tre tesi promosse dall'Università di Pavia, per lo studio dell'idrologia del Fenera che prevedevano: la misura delle precipitazioni locali e delle portate delle sorgenti e dei corsi d'acqua della zona; cause dell'implosione del G.S.Bi.- C.A.I. e fine delle sue pubblicazioni; nascita di ; completamento delle esplorazioni a Morgana.

Parte nona: Gli impegni con l'A.G.S.P. per la gestione del Catasto sarebbero stati più che sufficienti per continuare ad occuparmi di speleologia. Tuttavia, in considerazione che non tutti i "transfughi" del G.S.Bi - C.A.I. erano migrati in altri gruppi ed avendo, come pensionato, parecchio tempo a disposizione, cercai di coinvolgerli nei vari progetti di ricerca "sul campo" che già avevo tentato di avviare. Franco Berdozzo, Franco Calzaduca, Michele d'Antuono, Sergio Tosone e Manuel Zandomenichi, oltre a proporre nuove iniziative, collaborarono a concluderne alcune da tempo in sospeso.

Alessandro Balestrieri mi coinvolse invece nella ricerca sull'idrologia del Fenera che prevedeva la misura di portate e di temperature delle numerose sorgenti e dei tre torrenti, in almeno due cicli annuali.

Nel corso di uno di questi, localizzammo una cavità che denominammo Risorgenza, dalla quale nei



Trasporto materiali per Sifone di Risorgenza (R. Sella)

periodi di piena sgorgava un violento getto d'acqua. Alla base di una parete, la stretta ma agibile apertura s'affacciava su un pozzo, sempre colmo d'acqua anche nei periodi di magra, che misurammo profondo 12 metri. Dopo il fallimento di alcuni tentativi di svuotamento, riuscimmo ad osservare le ridotte dimensioni del condotto di fondo che rendeva impossibili ulteriori prosecuzioni.

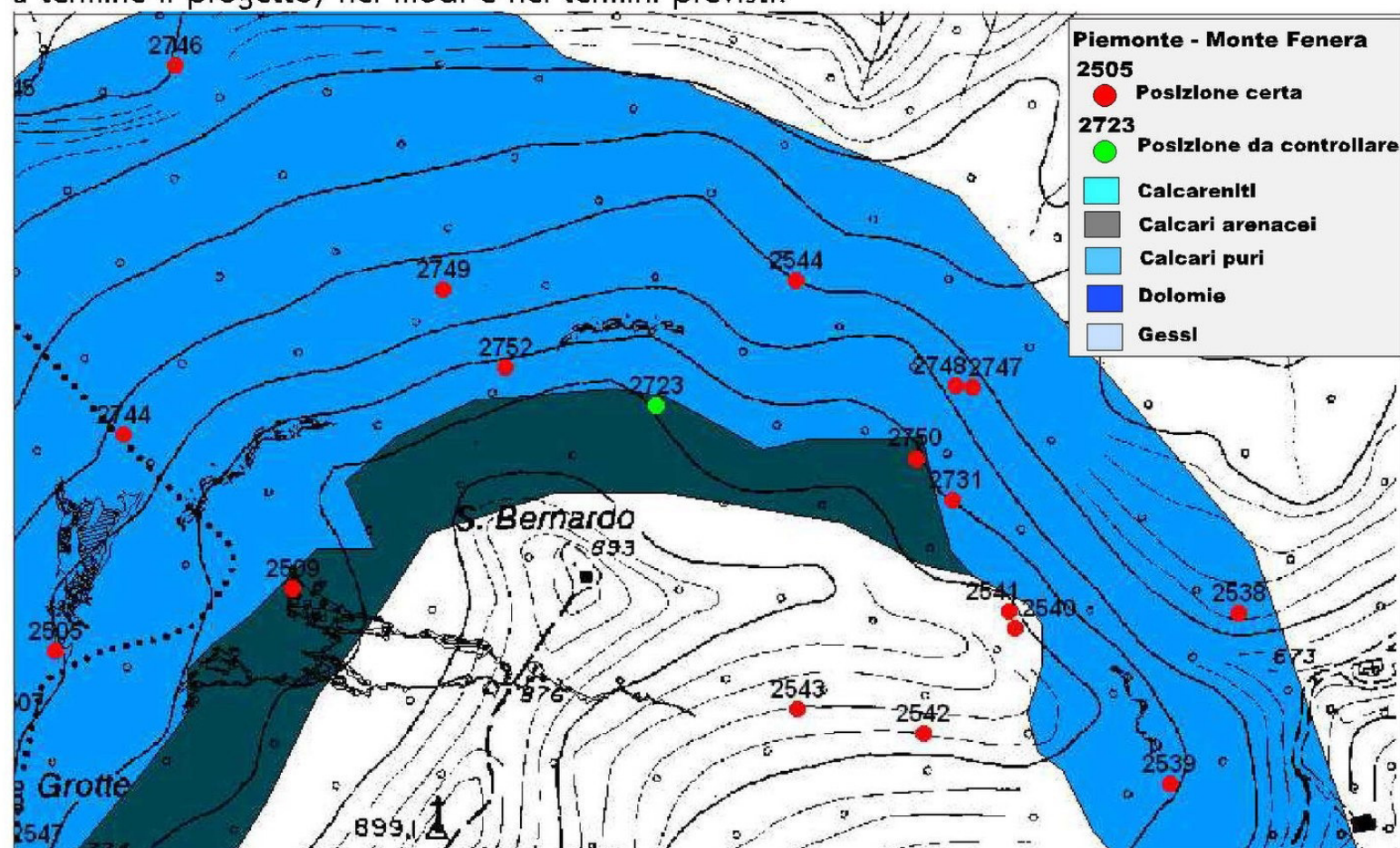
Nell'avanzamento dei lavori di allestimento

Per saperne di più:

Anonimo (2001, Biella) *Novità dal Fenera*  n° 4

del Nuovo Catasto, avendo acquisito empiricamente l'informatizzazione delle posizioni di tutte le grotte, divenne di primaria importanza effettuare un massiccio "controllo sul campo"

per verificare l'affidabilità della posizione assegnata (UTM - European 50) sulla nuova cartografia, gestita dal programma informatico Arc View, fornitoci dalla Regione Piemonte. Inoltre ritenemmo importante prevedere che sarebbe stato molto utile alle future ricerche trasferire su detta cartografia anche una base geologica che evidenziasse le potenziali aree carsiche. A tale proposito, con una serie di ingrandimenti, provammo a realizzare manualmente l'operazione nelle aree catastali del Piemonte Nord, cominciando dalla Valle d'Ossola. Successivamente, venne bandito un "Concorso Nazionale" al quale parteciparono cinque geologi. Per rinuncia del vincitore, che nel frattempo aveva primeggiato in un secondo concorso a lui più vantaggioso, l'incarico venne assegnato a Cinzia Banzato, seconda classificata, che portò a termine il progetto, nei modi e nei termini previsti.



Nel G.S.Bi - C.A.I., ovviamente per cercare di ostacolare l'attività dei "non transfugi" ancora iscritti, si provvede celermente a modificare i regolamenti interni: materiali di gruppo assegnati solamente per "lavori" promossi in assemblea, dal consiglio,... Con Enrico Lana e Sergio Tosone, dopo un "salto" da Repetto, acquistammo il necessario ed andammo a collaudare il tutto alla Voragine della Ciuaiera. Nei disegni che producevo, mi fu vietato di utilizzare il simbolo del Nord (che avevo creato io) e, ottenuta la debita autorizzazione dall'A.G.S.P., ne creai prontamente un altro. Quando infine chiesi al bibliotecario di prelevare parecchi testi da girare a chi stava informatizzando gli articoli relativi al catasto, fui informato che se ne potevano prelevare solamente tre (anche se uno dei più rigidi sostenitori dei "regolamenti ferrei" ne aveva prelevati cinque tre giorni prima). Comunque, Riccardo Fiore che avevo sollecitato

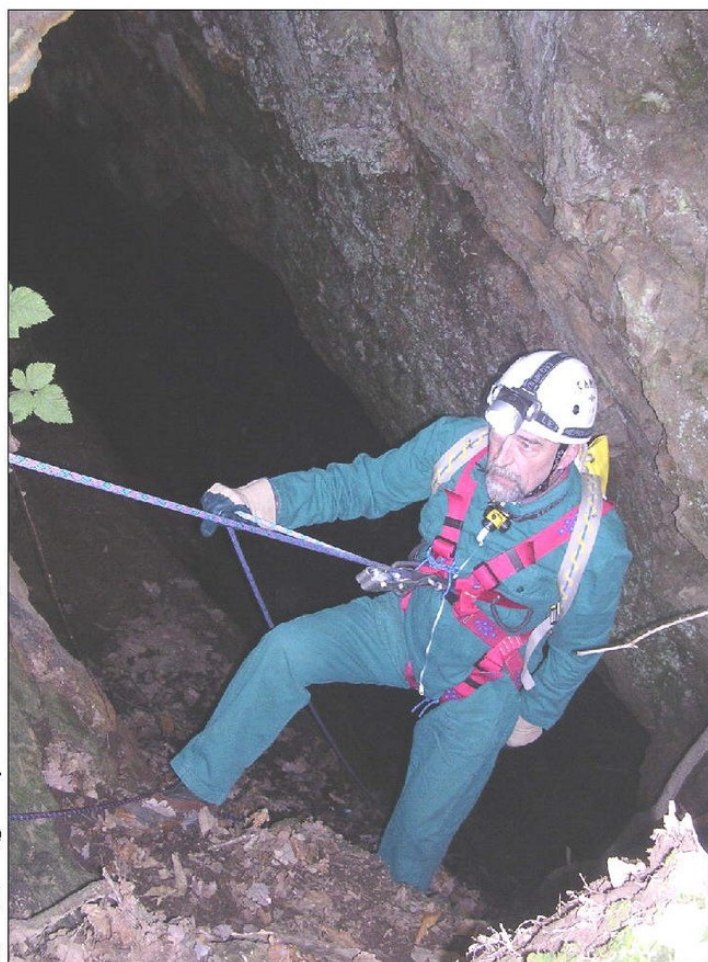
a rientrare nel G.S.Bi.-C.A.I. e che era stato determinante nel convincere Giorgio Rapa, Sindaco di Andorno, a concederci i locali della nuova sede, mi invitò a sorvolare sulle polemiche passate ed a partecipare al varo del suo antico progetto di studio e di documentazione topografica dell'area, in Sagliano Micca, denominata delle "Terre Rosse", che ospitava una serie di antiche miniere settecentesche.

La proposta era sicuramente interessante, ma le miniere, opere dell'uomo, non rientravano nei canoni dei miei interessi per il sottosuolo.

Affetto dalla "Sindrome di Alice", ritenevo infatti che solo la Natura potesse, a chi entrando da un buco di talpa, consentire di accedere a quel "Paese delle Meraviglie" ipotizzato da Madame Blavatsky nella sua teoria sulla "Terra Cava". Mi limitai perciò a consegnargli un interessante articolo sulle stesse, trasmessi dall'ingegner Teresio Micheletti, che Riccardo illustrò con una serie di magnifici disegni.

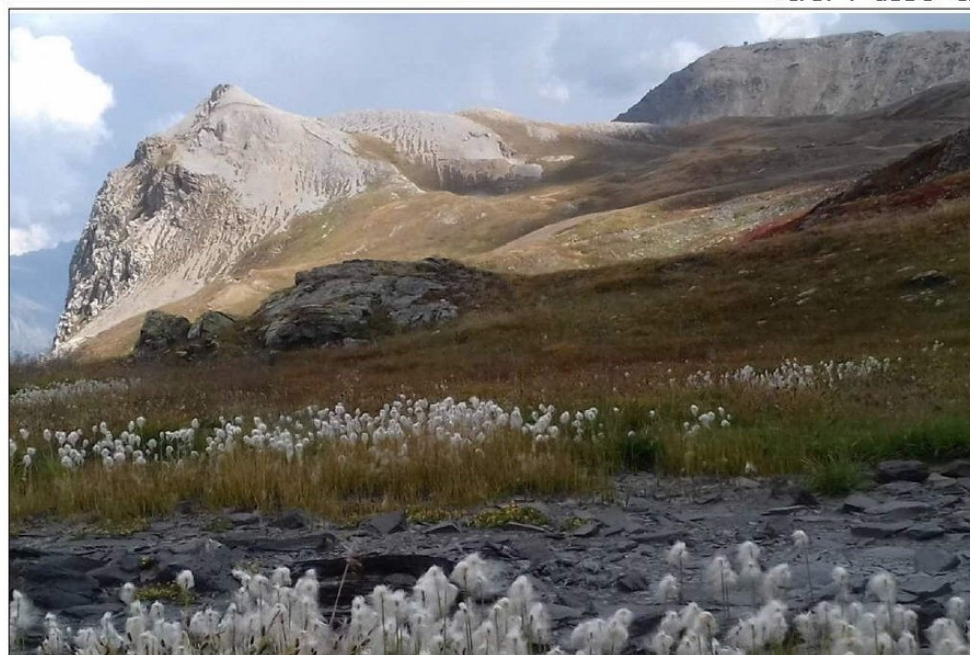
Per saperne di più:

Micheletti T. (1969, Torino) *Notizie sulla tecnica ed economia delle miniere Piemontesi del '700*  n° 3 - 2001



Riccardo Fiore (R. Sella)

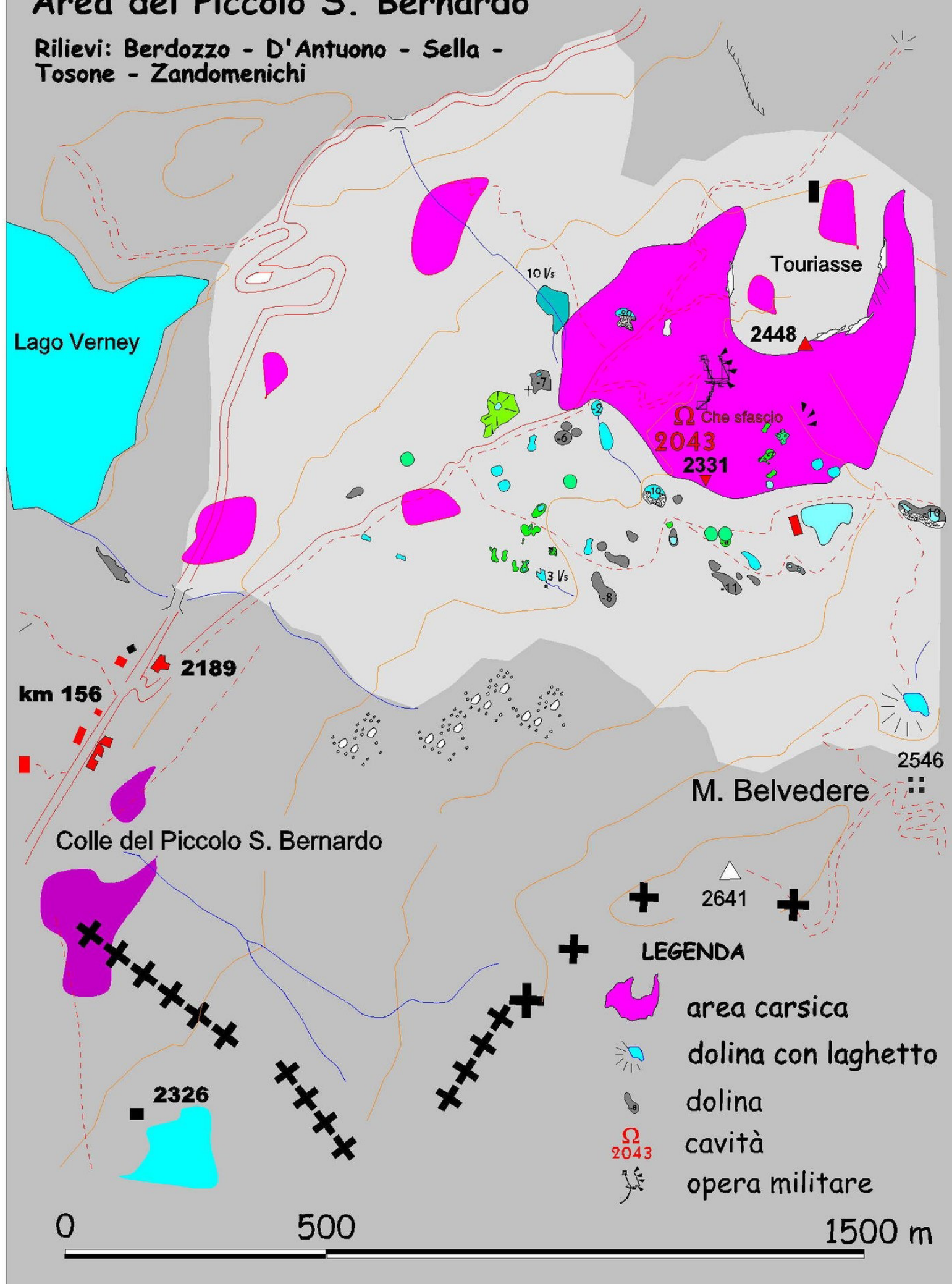
Con Franco Berdozzo, Franco Calzaduca, Michele d'Antuono, Sergio Tosone e Manuel Zandomenichi localizzammo, a ridosso del Passo del Piccolo S. Bernardo, una vasta area costellata da numerose grandi doline ancora in parte coperte di neve. Tornammo con il clima più favorevole ed il sopralluogo portò a posizionare una cavità artificiale, forse un'opera militare non ultimata, una piccola e franosa grotta battezzata "Che Sfascio" ed un copioso torrente che si perdeva sul fondo di una grande dolina, dopo qualche decina di



Area del Piccolo S. Bernardo (R. Sella)

Area del Piccolo S. Bernardo

Rilievi: Berdozzo - D'Antuono - Sella -
Tosone - Zandomenichi



metri di scorrimento a pelo libero. Posizionammo e topografammo il tutto sperando, purtroppo vanamente, di localizzare almeno una cavità di media importanza speleologica e questo ci impegnò per diverse uscite. Ad attirare l'attenzione fu però la rupe che sovrasta a NW il Lago Verney, a metà della quale sgorga una copiosa cascata. Un inverno precoce impedì però il programmato sopralluogo.

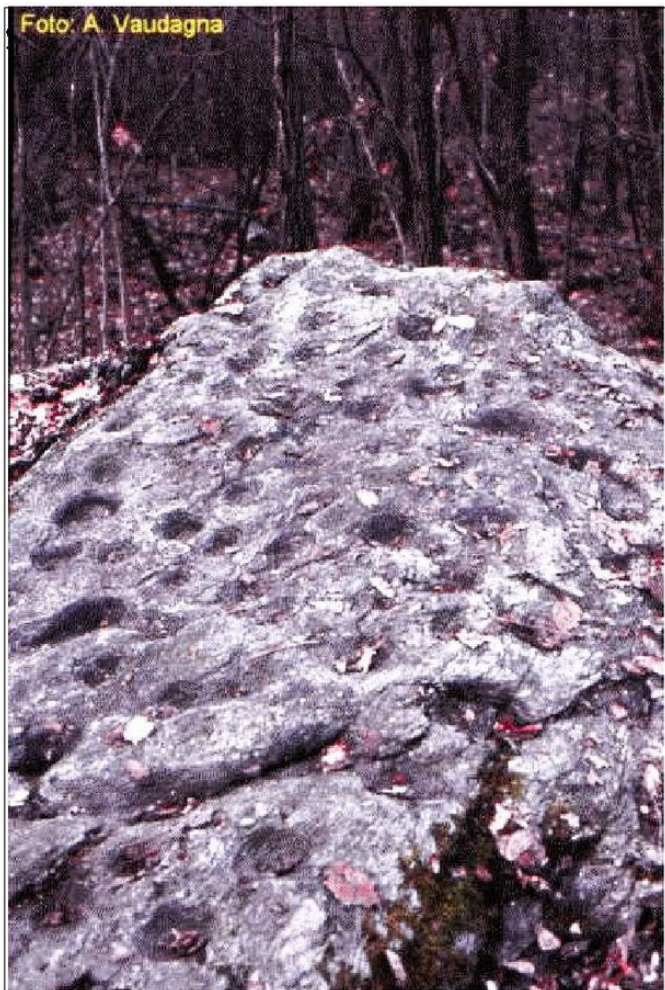
In Val d'Ossola, con Sergio Tosone ed il fotografo biellese Alberto Vaudagna, ci concentrammo nelle aree di Trasquera, Maulone e Val Loana. Considerata la mia dimestichezza con la topografia, Alberto m'invitò a posizionare i cinquanta massi "con coppelle" della Bessa, l'antica miniera romana a cielo aperto che si stende sul versante biellese della Serra d'Ivrea.

La conoscenza del territorio di Alberto, autore di un "agile" volume sul cosa soffermarsi ad osservare nel caotico ammasso di sassi dilavati della Bessa. La sua personale competenza sulla dislocazione e sui nomi locali assegnati a tutti i numerosi massi erratici ospitanti vaschette e coppelle. L'indugiare sulle differenze tra ruderi romani e quelli dei predecessori. Le sor-



Grossa Risorgenza? (R. Sella)

Foto: A. Vaudagna



genti, i ripari sutoroccia, le figure formate dalle posizioni delle coppelle, le prove pratiche d'incisione delle stesse e le centinaia di metri di secolari muretti realizzati con sassi arrotondati dall'erosazione glaciale resero ancor più interessanti le visite. I ricami di alcune "galaverne" trasformarono ancor più fiabesco il già spettacolare paesaggio.

Per saperne di più:

Sella R., Tosone S., Zandomenichi E. (2002, Biella)

Area del Piccolo S. Bernardo  n° 6

Sella R., Tosone S. (2002, Biella) *Area di Maulone;*

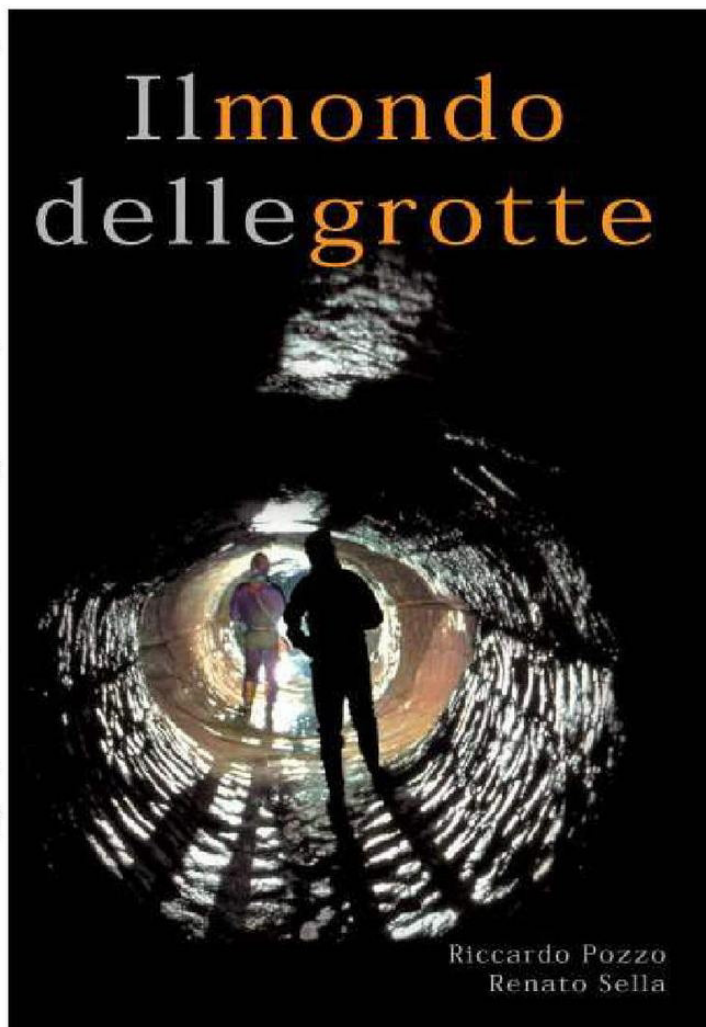
Trasquera, Val Loana e Poiala  n° 6 - 9

Vaudagna A. (2002, Biella) *Bessa - Leone & Griffa*

In A.G.S.P. con l'avvio di "Speleo a Scuola" si ritenne utile realizzare un "volumetto guida" da distribuire ai ragazzi dei vari istituti scolastici aderenti all'iniziativa. Con Riccardo Pozzo,

ci assumemmo il compito di provare ad assemblare un testo, ricco d'immagini, che nel modo più "scorrevole possibile" rendesse l'idea della complessità del fenomeno carsico e delle tecniche utilizzate per l'esplorazione, in sicurezza, delle grotte. Con la collaborazione di Deborah Alterisio (designer), Alessandro Balestrieri (pipistrelli), Giulio Cappa (cavità artificiali), Enrico Lana (speleobiologia) e Giuliano Villa (archeologia), nacque così **"Il Mondo delle Grotte"** che, stampato in oltre 20.000 copie, fu distribuito a tutti i ragazzi contattati.

Ricevetti una telefonata che mi chiedeva se intendessi collaborare ad un "gruppo di studio" che si prefiggeva l'obiettivo di "fare il punto" sugli studi già conclusi sul Monte Fenera di Borgosesia e di sviluppare quelli ancora in atto. Vi aderii felicissimo, precisando che il mio contributo poteva essere di carattere esclusivamente catastale poiché, avendo partecipato alla stesura della quasi totalità dei rilievi delle grotte allora note del Fenera, non solo ne conoscevo le posizioni, ma stavo anche trasferendo sia su carta, sia su supporto informatico la topografia globale dei sentieri, delle grotte, delle sorgenti e dei contatti geologici del monte. Inoltre, l'acquisita conoscenza interna ed esterna del Fenera aveva contribuito a stimolare molte domande (purtroppo ancora oggi senza risposte) sulla genesi e sulla tettonica del monte che il costituendo gruppo di studio avrebbe potuto chiarire. Qualche giorno dopo fui anche contattato dal compianto Alfredo Bini (che incontravo nelle riunioni del Catasto S.S.I.) che mi comunicò d'aver ricevuto l'invito a far parte del gruppo di studio e mi chiese se potevo accompagnarlo in qualche sopralluogo: aderii con convinzione! Una terza telefonata gelò tuttavia il mio entusiasmo: lo scopo del "gruppo di studio" non era tanto di quello di rispondere ai problemi idro-geologici irrisolti, quanto evidenziare e celebrare le ricerche, principalmente quelle promosse dai ricercatori valsesiani, nel tempo. Declinai così l'invito e lo dirottai al G.S. Biellese - C.A.I. che lo onorò pienamente. A distanza di vent'anni resto però convinto, nonostante l'indiscutibile valore scientifico - culturale d'Acqua e di Pietra, si sia persa una grande occasione.

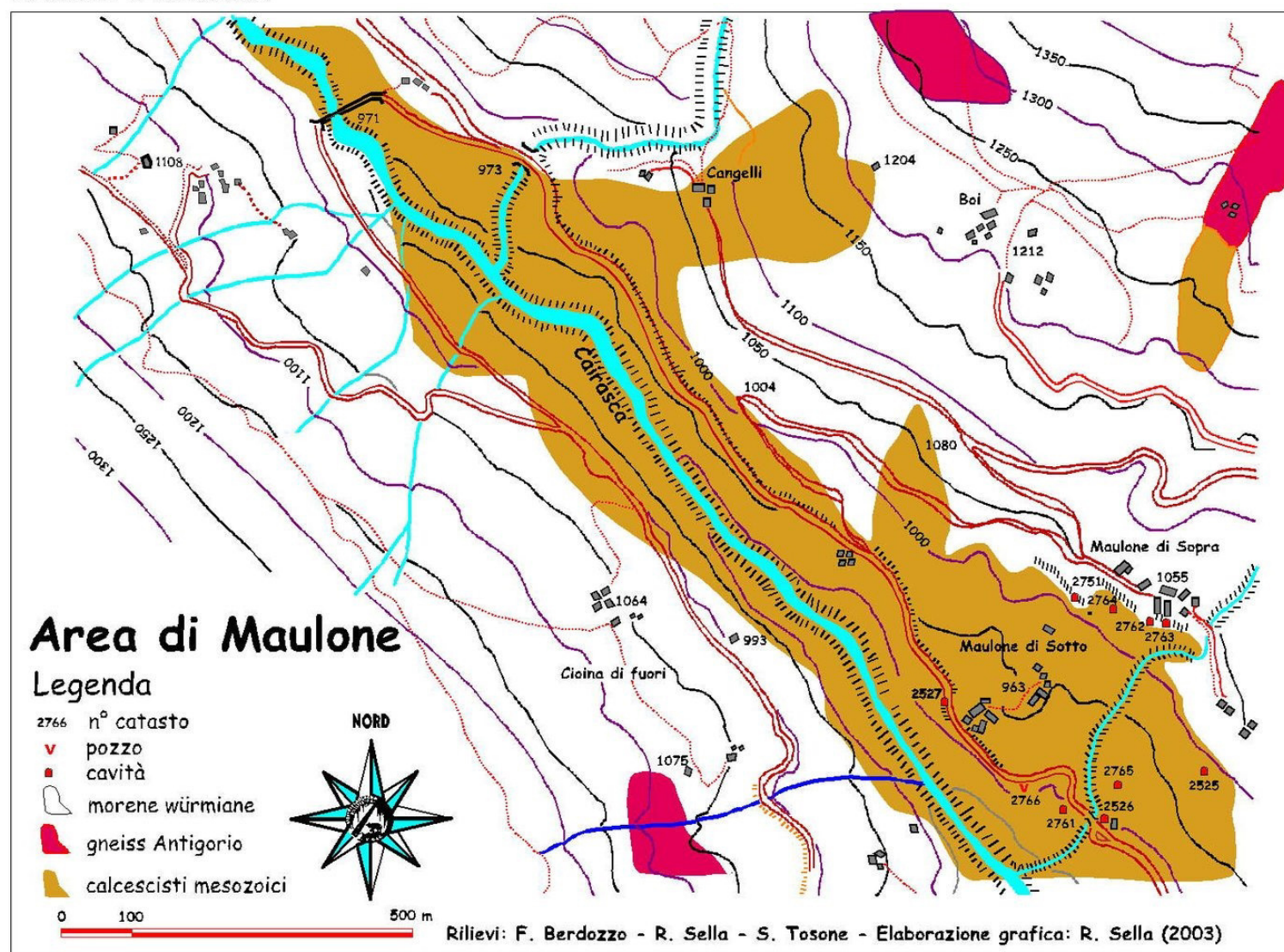


Per saperne di più:

Pozzo R., Sella R. (2002, Torino) *Il Mondo delle Grotte* A.G.S. Piemontese

Fantoni R., Cerri R., Dellarole E. (2005, Novara) *D'Acqua e di Pietra* Zeiscù - Centro Studi

Il sopralluogo, con Franco Berdozzo e Sergio Tosone, all'area "carsica" di Maulone in Val d'Ossola, portò a localizzare ulteriori sei cavità. Il proprietario del terreno ove si apre la cavità denominata "1° Riparo alla Cappella di Rio Maulone", ci narrò che quando la sua casa non era ancora stata allacciata alla rete elettrica, l'aveva utilizzata come frigorifero. Questa è infatti interessata da una lieve, ma gelida, corrente d'aria. Ancor più attenzione causò la narrazione che, anni prima, 2 speleologi entrati al mattino ne fossero usciti a pomeriggio inoltrato. Semplice fu l'individuare la provenienza dell'aria ma la fessura dalla quale fluiva non consentì né prosecuzioni, né tentativi di ampliamento: successivi dislocamenti rocciosi o fantasie?



La richiesta d'informazioni su grotte presenti nel territorio di Ivery in Valle d'Aosta, inoltrata da una studentessa di geologia, attivò una ricerca catastale che non fornì risultati. Enrico Lana ed io decidemmo così di raggiungere il piccolo villaggio a picco su Pont S. Martin. Dopo qualche iniziale difficoltà, venne incaricato un ragazzino di accompagnarci alle grotte: quattro, una delle quali, con i resti di una costruzione all'interno, forse d'interesse archeologico; una seconda concrezionata e con una serie di stretti, ma agibili, canali ascendenti; la terza molto simile ad una tana e la quarta, pianeggiante, utilizzata come ricovero di materiali agricoli. Ovviamente tornammo per completare esplorazioni e rilievi e

ci rendemmo conto che, in Piemonte e Valle d'Aosta, notevoli erano ancora le potenzialità di ricerca speleologica nelle aree esterne a quelle del carsismo "classico" delle Alpi Marittime e delle poche "storiche" della Valle Po, del Fenera, della Valle Strona del Pugnetto e delle Valli Cuneesi.

Per saperne di più:			
Sella R., Tosone S. (2003, Biella)			
Area di Maulone		n° 9	
Sella R., Lana E. (2003, Biella)			
Area di Ivery		n° 10	

Dopo trent'anni di speleologia ed ormai prossimo al raggiungimento dei "sessanta" d'età, la domanda del perché la passione per la speleologia mi fosse ancora così radicata, tormentò il solitario viaggio di ritorno da Ivery. Neppur troppo lentamente e senza rimpianti mi ero allontanato dagli amici di un tempo, con i quali avevo condiviso calcio, tennis e sci. Forse però non era stata una scelta, quanto un coinvolgimento a cui avevano concorso le persone; il camminare all'interno di un monte; le scariche di adrenalina che mi aggredivano all'affacciarmi nel "nero" di un pozzo; il senso di solitudine e di autocontrollo nella lenta risalita degli stessi; la varietà e la complessità delle situazioni organizzative, molte delle quali da creare dal nulla. Decisi di continuare!



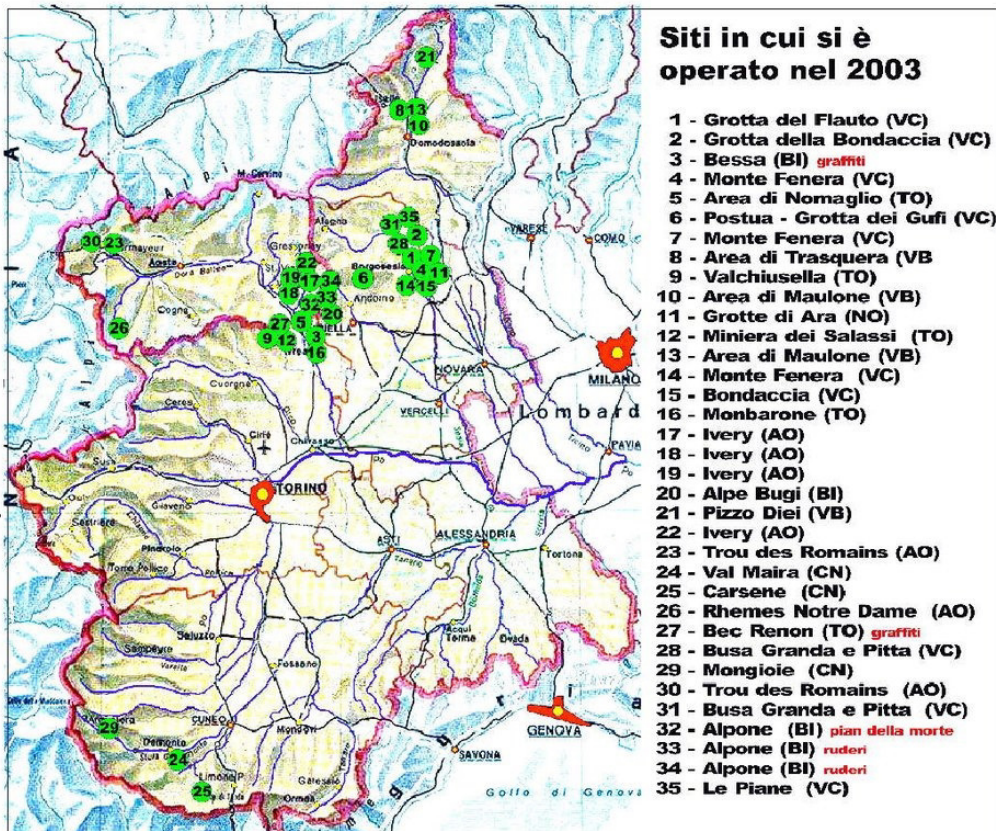
Concrezioni alla Grotta di Ivery (R. Sella)



Si formò così un "non gruppo aperto", senza sede, senza tessere, senza burocrazia, ma con una pubblicazione, inserita nel dispersivo "calderone" di Internet ma che, come ora, utile a documentare e risvegliare ricordi da tempo sopiti. Ad accrescere questo non gruppo s'inserirono i Sanremesi Alessandro Pastorelli ed il giovanissimo figlio Alessio, già ottimi conoscitori della Valle d'Aosta, che li ospitava nelle ferie invernali, pasquali ed estive.

L'attività principalmente svolta a valutare la consistenza speleologica delle aree visitate, fu notevole per quantità e qualità delle ricerche.

Inoltre, dai testi informatizzati nell'ambito del Progetto Nuovo Catasto, recepimmo ulteriori indicazioni su nuove aree in cui indirizzare i programmi d'attività. Enrico Lana, per le sue ricerche biospeleologiche ci invogliò a localizzare la Buca del Ghiaccio del Cavallaria, descritta da Mario Sturani nel 1942. Mentre l'articolo di Giovanni Leoncavallo, pubblicato sulla rivista Grotte n°49 del 1972, c'indirizzò a rintracciare un pozzo ghiaciato nella bellissima Alta Valle di Rhêmes Notre Dame.



pubblicato sulla rivista Grotte n°49 del 1972, c'indirizzò a rintracciare un pozzo ghiaciato nella bellissima Alta Valle di Rhêmes Notre Dame.



Vallone sommitale di Rhême Notre Dame (R. Sella)

- Per saperne di più:**
- Sella R. (2003, Biella)
 - Area di Trasquera  n° 8
 - Sella R. (2003, Biella)
 - Riparo 1 della Bessa  n° 8
 - Sella R., Tosone S.
 - Area di Maulone  n° 9
 - Sella R., Tosone S.
 - Area Pizzo Diei  n° 10
 - Lana E., Sella R. (2003, Biella)
 - Buca del Ghiaccio del Cavallaria  n° 11
 - Sella R. (2003, Biella)
 - Sulle orme di Leoncavallo  n° 11

Riccardo Fiore che era riuscito ad ottenere dal Comune di Andorno l'assegnazione dei locali dell'attuale sede, aveva anche contribuito con la sua creatività al successo di due belle mostre speleologiche ad Andorno ed a Varallo e promosso una seria ed articolata ricerca nell'area mineraria delle Terre Rosse di Sagliano, entrò in disaccordo con il Consiglio del G.S.Bi.C.A.I. Non so perché questo accadde, forse per il mancato aiuto ad allestire una sua mostra personale, ma essendo anche lui pensionato, tentai, seppur con scarso successo, di coinvolgerlo nelle ricerche del nostro non gruppo. Nel frattempo la moglie si ammalò gravemente, con necessità di assistenza e, pur mantenendo frequenti brevi incontri, riuscii solamente a convincerlo a scrivere ed illustrare (sarebbe stato un ottimo designer) articoli sulla sua passata attività speleologica.



Riccardo Fiore (R. Sella)

Per saperne di più:		
Fiore R. (2004, Biella)	<i>L'Illuminazione in grotta attraverso i tempi</i>	n° 14
Fiore R. (2004, Biella)	<i>Quando scendevamo sulle scalette</i>	n° 15
Fiore R. (2004, Biella)	<i>Se manca la luce</i>	n° 16
Fiore R. (2010, Biella)	<i>Parliamo di vulcanismo</i>	n° 36
Fiore R. (2011, Biella)	<i>In memoria di Paola</i>	n° 41
Fiore R. (2013, Biella)	<i>La Società Speleologica Biellese</i>	n° 48
Fiore R. (2013, Biella)	<i>Ricordando Arduino Milani</i>	n° 49
Fiore R. (2013, Biella)	<i>Dedicato a Paola Ruzza Fiore - Grotta di Bergovei -</i>	n° 60
Fiore R. (2018, Biella)	<i>1968: 1° uscita extra Piemonte di un iscritto al GSBi-CAI</i>	n° 71

Tutti i 21 fascicoli dell'Orso Speleo Biellese ed i 154 numeri del Notiziario sono stati informatizzati, su iniziativa della Commissione Catasto dell'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi, in 7317 file - 1330 MB e sono facilmente consultabili e trasferibili.

Consulta Valle d'Aosta Speleo in
<https://valleaostaspeleo.wordpress.com>
e Cavità naturali della Provincia di Torino in
<https://speleoprovinciatorino.wordpress.com>